

Emily Dickinson

# Pochi amano veramente

Aforismi in versi e in prosa  
scelti e tradotti da Silvio Raffo



DE PIANTE

## Prefazione

“Io sono Nessuno! Tu chi sei?”  
Emily Dickinson, la poetessa che ha riassunto  
l’universo in un aforisma

di Silvio Raffo

Di Emily Dickinson, il più numinoso genio della poesia femminile di tutti i tempi, si sanno – e si ripetono – più o meno sempre le stesse cose. Che visse l’intera sua esistenza nella casa paterna di Amherst, piccolo villaggio del Massachusetts, che dai trent’anni in avanti vestì sempre di bianco senza mai lasciare la sua *homestead*; che non pubblicò nulla se non qualche poesia in una rivista e morì sconosciuta senza alcun rimpianto per la fama mai raggiunta (“La fama è un’ape / Ha una canzone – / ha un pungiglione / e un’ala”).

Il suo biglietto da visita più appropriato recita così:

Io sono Nessuno! Tu chi sei?  
Sei Nessuno anche tu?  
Allora siamo in due!  
Non dirlo! Potrebbero spargere la voce!

Che grande peso essere Qualcuno!  
Così volgare – come una Rana  
Che gracida il tuo nome tutto Giugno  
Ad un Pantano in estasi di lei!

A tutti è nota altresì la condizione cosiddetta *uneventful* del suo *lifetime*, piuttosto inconsistente quanto ad avventure sentimentali: non visse alcuna love story dal

punto di vista “terreno”, anche se, come la sua omonima e venerata consorella Emily Brontë, scrisse d’amore con una profondità e intensità senz’altro superiori rispetto a molti che dell’amore sperimentarono il corpo.

Tutte queste innegabili verità relative alla sua biografia inducono il lettore più attento a riflettere dell’ambiguità del concetto di “reale”, paragonabile fra tutte le figure mitologiche a un enigmatico Giano bifronte. Si può, nella condizione di reclusi, comunicare proficuamente coi propri simili? Si può accettare di rimanere ignoti al mondo e avere al contempo la certezza che il proprio messaggio arriverà, quando sarà il “suo” momento, a innumerevoli destinatari a loro volta ignoti?

(È questa la mia lettera al Mondo  
Che non scrisse mai a me –  
Semplici Annunci che dà la Natura  
Con toccante Maestà

Il Suo Messaggio affido  
A Mani che non vedo –  
Gente della mia terra – per suo amore  
Si giudichi di me teneramente)

Si può conoscere – nel senso di *intelligere* – e decifrare l’essenza (ciò che kantianamente è il *noumeno*) di sentimenti fondamentali e archetipici come l’amore senza averne sperimentato l’aspetto “fenomenico”? Si può addirittura entrare in contatto intellettualmente con l’entità divina? I cinque sensi sono gli unici ai quali dobbiamo affidarci per penetrare quella che Dante chiamerebbe la “quiddità” dell’Essere?

A tutte queste domande Emily sembra garantire risposta positiva, tranne all’ultima. No, i cinque sensi non bastano: c’è un *interior ear*, e un *interior eye*, e così via.

*To make a prairie it takes a clover and one  
[bee,  
one clover, and a bee,  
and revery.  
The revery alone will do,  
if bees are few.*

Per fare un prato occorrono un trifoglio  
[ed un'ape,  
un trifoglio ed un'ape,  
e il sogno.  
Il sogno da solo basterà  
se le api son poche.